

## **L'architave dell'evangelizzazione**

Cari amici,

la catechesi che oggi abbiamo titolato "l'architave dell'evangelizzazione" ci fa intuire subito l'importanza del tema perché spiega ciò che sorregge tutto lo sforzo nell'annunciare il Vangelo.

Per capire il tema dobbiamo fare un passo indietro e andare a rivisitare l'anno giubilare straordinario che Papa Francesco ha voluto proporre alla chiesa nell'anno 2016 con il titolo "Anno della misericordia".

Nella bolla di indizione "Misericordiae Vultus", al no. 10 usava queste parole:

*"L'architave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa « vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia »" (Papa Francesco - Bolla di indizione del giubileo straordinario della misericordia, n.10)*

Se andiamo alle origini della Chiesa la storia non cambia. San Paolo è cosciente, come tutti i santi di essere ministro di Dio per la misericordia che gli è stata usata. Egli scrive:

*"<sup>4</sup>Perciò, investiti di questo ministero per la misericordia che ci è stata usata, non ci perdiamo d'animo; [...] <sup>5</sup>Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù." (2Cor 4,1.5)*

Colui che evangelizza è consapevole di essere sostenuto dalla misericordia di Dio. Per non predicare se stessi ma la misericordia di Dio appunto.

Prima di parlare della misericordia è necessario spiegare, in poche righe, che cosa significa la parola "misericordia". Il termine indica pietà, compassione che induce al soccorso; deriva dal latino *miser cordia*, che a sua volta deriva dall'aggettivo "*miser cors*", composto dal tema "miseri" = avere pietà, e cor = cuore. La misericordia è un versante funzionale di sentimenti, appunto pietà e la compassione. È il traboccare di questi sentimenti in un atto di soccorso, in un aiuto concreto rivolto a ciò che suscita pietà. Per i cristiani è una virtù morale ed è il concetto che sta alla base del vangelo.

Il Papa ha voluto affrontare con coraggio e con passione la crisi di fede di un mondo che rischia di smarrire il volto di Dio, che appare a molti distante, freddo, o comunque sbiadito, a volte proprio dall'ombra di un "giudizio" non rettamente inteso. L'Anno giubilare ha voluto, nel contempo, sostenere e incoraggiare la Chiesa nella sua "missione di portare ad ogni persona il Vangelo della misericordia" (Omelia di Papa Francesco, 13 marzo 2015).

Ecco il punto centrale, il cuore del messaggio del Giubileo: “Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio. Tutti conoscono la strada per accedervi, e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. Le sue porte rimangono spalancate, perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono”.

La misericordia non solo ci sostiene come forza che ci spinge nell’annuncio del vangelo, ma è essa stessa il Vangelo. Per cui non può esistere un’evangelizzazione senza misericordia. Portare il vangelo senza misericordia è tradire il vangelo stesso. La misericordia è un fatto di cuore prima che di opere. Se il cuore non è purificato anche il vangelo rimane inefficace per chi lo annuncia.

Gesù dice ai suoi discepoli: *«Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo».*

Siamo molto lontani da una visione di fine ‘700 dove Rousseau considerava l’uomo intrinsecamente e naturalmente buono (il “buon selvaggio”) e viene reso cattivo dalla cultura dell’ambiente e, per usare un’espressione moderna, dalle “strutture” nelle quali si viene a trovare. È più veritiera e la sperimentiamo sulla nostra pelle che è proprio dal cuore che scaturiscono le opere buone e cattive.

Allora possiamo chiederci: ho un cuore misericordioso per annunciare il vangelo? sono consapevole della misericordia che ricevo da Dio?

La misericordia non è complicità con il peccato o con i male. Non è compromesso con la menzogna ma una luce che illumina il buio. La misericordia è fare verità nella propria vita e nella vita del mondo intero.

Lo ribadisce ancora Papa Francesco nell’esortazione postsinodale Evangelii Gaudium quando scrive:

*“Più che come esperti in diagnosi apocalittiche o giudici oscuri che si compiacciono di individuare ogni pericolo o deviazione, è bene che possano vederci come gioiosi messaggeri di proposte alte, custodi del bene e della bellezza che risplendono in una vita fedele al Vangelo” (Evangelii Gaudium n.168).*

Don Tonino Bello (vescovo pugliese) diceva: *“accendere un fiammifero vale infinitamente di più che maledire l’oscurità”.*

Concludo con un’ultima citazione tratta dalla “Lettera a Diogneto” che è un testo cristiano di autore anonimo, risalente probabilmente alla seconda metà del II secolo, in cui si descrive molto bene chi era e come operava il cristiano dei primi secoli.

*“I cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per territorio, né per il modo di parlare, né per la foggia dei loro vestiti. Infatti non abitano in città particolari, non usano qualche strano linguaggio, e non adottano uno speciale modo di vivere. Questa dottrina che essi seguono non l’hanno inventata loro in seguito a riflessione e ricerca di uomini che amavano le novità, né essi si appoggiano, come certuni, su un sistema filosofico umano.*

*Vivono nella carne, ma non secondo della carne. Vivono sulla terra, ma hanno la loro cittadinanza in cielo. Osservano le leggi stabilite ma, con il loro modo di vivere, sono al di sopra delle leggi. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. Anche se non sono conosciuti, vengono condannati; sono condannati a morte, e da essa vengono vivificati. Sono poveri e rendono ricchi molti; sono sprovvisti di tutto, e trovano abbondanza in tutto. Vengono disprezzati e nei disprezzi trovano la loro gloria; sono colpiti nella fama e intanto viene resa testimonianza alla loro giustizia. Sono ingiuriati, e benedicono; sono trattati in modo oltraggioso, e ricambiano con l'onore. Quando fanno del bene vengono puniti come fossero malfattori; mentre sono puniti gioiscono come se si donasse loro la vita. I Giudei muovono a loro guerra come a gente straniera, e i pagani li perseguitano; ma coloro che li odiano non sanno dire la causa del loro odio. Insomma, per parlar chiaro, i cristiani rappresentano nel mondo ciò che l'anima è nel corpo."*

Preghiera:

"O Regina degli Angeli, o Signora dei cieli, forte nella fede, singolare per gloria! La tua pietà è tanto grande quanto il tuo potere. Sei tanto misericordiosa nell'aiutare i miseri, quanto potente nell'impetrare ciò che ti si chiede. Quando non hai compassione dei figli miseri, o Madre della misericordia? Quando non puoi dar loro il tuo aiuto, tu, Madre della stessa Onnipotenza? Tu ottieni dall'Onnipotente ciò che vuoi, con la stessa facilità con cui la nostra povertà ti intenerisce. Quanta fiducia riponiamo in Dio per merito tuo! Tu infatti sei Madre dell'esule e del Re, del reo e del Giudice, dell'uomo e di Dio. Tu, Madre della misericordia, non pregherai il Figlio per il figlio, l'Unigenito per l'adottivo, il Signore per il servo, il Giudice per il colpevole, il Creatore per la creatura, il Redentore per il redento? Chi ha posto il Figlio tuo Mediatore tra Dio e gli uomini, ha posto pure Te Mediatrice tra il colpevole e il Giudice."